

Grandi opere, in piazza contro il governo

Domani a Torino i vertici di undici associazioni imprenditoriali. Mattioli: «Priorità per il Paese»



Se il governo non ascolta i bisogni delle imprese non si crea sviluppo
Licia Mattioli

ROMA Un luogo simbolico. Il più grande ex stabilimento di Torino, dove per un secolo sono stati effettuati lavori di manutenzione alle locomotive e alle carrozze ferroviarie. Domani pomeriggio negli spazi, nel frattempo riconvertiti, delle Ogr (Officine Grandi Riparazioni) arriveranno da tutta Italia duemila imprenditori per dare un segnale al governo su temi chiave come infrastrutture e Alta velocità.

Le politiche industriali degli ultimi mesi, caratterizzate da incertezze, veti e messaggi fuorvianti, si sono tradotte in un collante per i vertici di Confindustria e le altre associazioni imprenditoriali, tutti intenzionati a manifestare per chiedere di inserire tra le priorità del governo le grandi

opere e la riapertura di nuovi cantieri. Ecco il perché delle Officine Ogr, ex sito industriale di un Paese che investiva in infrastrutture, e la scelta di Torino, città simbolo del duello sulla linea ad Alta velocità Torino-Lione. L'elenco dei partecipanti restituisce la misura della mobilitazione e simboleggia un nuovo avviso per il governo Conte. Alla chiamata dell'associazione di Viale dell'Astronomia è arrivata una risposta univoca, sta-

Il manifesto

Sarà definito al termine dei lavori con le opere più importanti, a partire dalla Tav Torino-Lione

bilendo peraltro di escludere esponenti delle istituzioni e della politica.

Alla discussione dedicata a «Infrastrutture per lo sviluppo» sono previsti i presidenti di undici associazioni imprenditoriali: Vincenzo Boccia (Confindustria), Gabriele Buia (Ance), Maurizio Casasco (Confapi), Patrizia De Luse (Confesercenti), Giancarlo Gonella (Legacoop Piemonte), Giorgio Merletti (Confartigianato), Domenico Paschetta (Confcooperative Piemonte), Massimiliano Gian-santi (Confagricoltura), Carlo Sangalli (Confcommercio), Daniele Vaccarino (Cna) e Giacomo Basso per Casartigiani. «La partecipazione di così tante sigle nazionali è la conferma del fatto che stiamo di-

scutando di una priorità per il Paese — osserva Licia Mattioli, vicepresidente di Confindustria —, senza trascurare che si tratta di un segnale indiscutibile per ribadire che le infrastrutture sono indispensabili e che se il governo non

ascolta i bisogni delle imprese non si crea sviluppo alcuno». Al termine dei lavori l'intento di Confindustria è definire un «manifesto» con le priorità in materia di infrastrutture e sviluppo, a partire proprio dalla Tav Torino-Lione. Ad aderire, tra gli altri, saranno Alberto Dal Poz (Federmeccanica), Antonio D'Amato (ex presidente Confindustria), Gianfranco Carbonato (Prima Industrie), Marco Lavazza, Pierpaolo Antonoli (General Motors) e Marco Boglione (Basic Net). Mercoledì 5 dicembre una delegazione di imprenditori piemontesi incontrerà a Roma il premier Conte e il ministro delle Infrastrutture Toninelli.

Andrea Ducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

OGR

È l'acronimo di Officine Grandi Riparazioni: qui venivano effettuati i lavori di manutenzione dei treni. Il complesso si trova tra Corso Castelfidardo e via Paolo Borsellino a Torino. Gli edifici ristrutturati ospitano il Politecnico e il nuovo distretto delle arti e della ricerca della Fondazione Crt.

L'intervista

di **Enrico Marro**

«Subito un commissario 130 miliardi sono già pronti»

Tortoriello, presidente di Unindustria Roma: serve un piano

Chi è



● Filippo Tortoriello, 66 anni (foto), è presidente e amministratore delegato di Gala S.p.A., società leader nel settore dell'energia elettrica e del gas. Ha cominciato la carriera a 28 anni, quando ha fondato la Costen, oggi Gala Engineering

● Dal 2016 è presidente di Unindustria, l'Unione degli industriali e delle imprese di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo: è la più grande Associazione del sistema Confindustria per estensione territoriale e la seconda per numero di dipendenti inquadrati

● Ha un sistema decisionale di top manager e imprenditori supportato da 120 professionisti: 3.000 le imprese associate per 220 mila dipendenti

«Certo, ci sarò, sono stato tra i primi a sollevare il tema della centralità delle infrastrutture». Filippo Tortoriello, presidente di Unindustria, l'associazione di Roma e Lazio di Confindustria, sarà domani a Torino, in prima fila nell'assemblea delle imprese organizzata dalla Confindustria per dar voce al malessere degli imprenditori verso il governo. «Tempo fa — spiega — ho lanciato una proposta: ci sono 130 miliardi di finanziamenti già deliberati per opere pubbliche, nominiamo un "commissario per la costruzione" che spenda finalmente queste risorse, cominciando con almeno 20-25 miliardi nel 2019. Invece, il governo finora si è distinto per rallentare tutto, dal ponte di Genova alla Tav. E, per venire al Lazio, è ferma pure l'autostrada Roma-Latina, assolutamente necessaria».

Presidente, che giudizio dà sul governo Conte dopo sei mesi di attività?

«Siamo preoccupati per due motivi. Primo, la manovra, anche se coerente con il programma di Lega e 5 Stelle, è finanziata in deficit e poggia su stime di crescita non credibili. Secondo, il reddito di cittadinanza rischia di essere un mero sussidio».

Il rapporto di Confindustria con questo governo è sembrato ondine: tra endorsement alla Lega e minaccia di proteste di piazza.

«No. Non siamo stati ondine: il governo è uno e siamo preoccupati, ma questo non ci impedisce di vedere che la posizione della Lega sulle infrastrutture è diversa da quella dei



Le manifestazioni

Domani a Torino

1 Si terrà l'assemblea generale delle Unioni industriali: 2000 imprenditori si incontreranno per dare un segnale al governo sul tema delle grandi opere e ribadire il sì alla Torino-Lione

Mercoledì a Roma

2 Il 5 dicembre i rappresentanti del sistema delle imprese, del lavoro e delle professioni saranno ricevuti dal premier Conte, dal vice Luigi Di Maio e dal ministro delle Infrastrutture Toninelli

Il 13 a Milano

3 È in programma il 13 dicembre al Mico la mobilitazione nazionale di Confartigianato per sensibilizzare, ancora una volta, il governo sul tema delle infrastrutture e del rilancio de Paese

Pro Tav

La manifestazione in favore della Tav che si è svolta a Torino il 10 novembre scorso (Ansa/Di Marco)

5 Stelle».

I rapporti sono difficili anche con la giunta Raggi. Voi avete promosso, con lo studio Ambrosetti, il Progetto «Roma Futura 2030-2050» e ora aspettate segnali concreti sia dalla sindaca sia dal governo.

«Sì, è così. Forse Roma non potrà essere come una delle quattro capitali globali, New York, Londra, Shanghai e Tokyo, ma ha tutti i requisiti per essere una delle più importanti capitali internazionali. Basta che tutti si lavori per raggiungere l'obiettivo. Roma non può più essere trattata alla pari di un piccolo comune. Né può



La manovra è finanziata in deficit. Il reddito di cittadinanza rischia di essere un mero sussidio

Shanghai, città con oltre 25 milioni di abitanti, e mi ha colpito il modello di governance, che potrebbe utilmente essere importato per Roma: un sistema a rete dove i singoli municipi hanno autonomia finanziaria e il sindaco svolge un ruolo di coordinamento e indirizzo. Andare in questa direzione sarebbe opportuno per la nostra capitale, che ha un'estensione pari alle prime otto città italiane messe assieme. Basti pensare che solo il municipio di Ostia conta 220 mila abitanti, è una città come Padova. Detto questo, proponiamo che Roma stessa diventi il punto di riferimento internazionale per discutere del futuro delle grandi città. Come primo passo vorremmo organizzare un Forum internazionale a Roma che diventi un appuntamento fisso per ragionare di questi temi, come Davos per l'economia».

Avete avuto risposte dal Comune e dal governo?

«Purtroppo no. Abbiamo chiesto un incontro sia alla sindaca Raggi sia al ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, ma finora non abbiamo avuto riscontri. Mi limito a osservare che siamo portatori di un piano condiviso da tutte le associazioni imprenditoriali e dai sindacati, un fatto di cui le istituzioni dovrebbero tener conto».

Un giudizio sull'amministrazione Raggi?

«Il giudizio, finora, non è positivo, proprio perché manca la progettualità di cui una grande città come Roma ha bisogno».

Lei è a capo di Unindustria che associa molte imprese pubbliche. È vero che il governo minaccia di spingere questi gruppi a uscire da Confindustria, mettendola così in ginocchio?

«No. L'incidenza delle imprese ex pubbliche sulle entrate di Confindustria è pari al 4%. Su quelle di Unindustria del 20-22%. Non conosco eventuali disegni del governo, ma osservo che queste imprese sono associate perché soddisfatte della qualità dei servizi che ricevono e del fare sistema, loro che sono grandi, con il resto delle imprese piccole e medie che, insieme, contribuiscono alla crescita economica e sociale del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA